

IL SACRO MANTO IN ONORE di SAN GIUSEPPE

Parlare del “Sacro Manto” di san Giuseppe è come “navigare” (tanto per usare un termine ormai diffuso nella comunicazione elettronica) nel grande e provvido mare della pietà popolare.

“Si tratta – è scritto nel libretto diffuso dalla Pia Unione - di un particolare omaggio reso a san Giuseppe per onorare la sua persona e per meritare il suo patrocinio”. Fin qui la spiegazione è chiara ma generica.

Dietro a questa risposta c'è un antefatto storico che, chi scrive, da qualche tempo ne è venuto a conoscenza. In un libretto – uno di quei libretti che per stampa e stesura sono abbastanza datati – è indicato nel titolo: “Divozione del Sacro Manto di San Giuseppe Patriarca, composta (ecco l'origine, tanto richiesta) da una ferventissima sua devota e dedicata dalla medesima a S.E. Rev.ma Monsignor D. Francesco M. Petrarca, Arcivescovo di Lanciano”. Fin qui, il titolo (e sottotitolo) dell'opuscolo, pubblicato dalla Pia Unione del Transito di San Giuseppe nel 1929, Roma.

Alla pagina 3 è scritto: “Alle nostre fiorenti filiali che san Giuseppe raccoglie sotto il suo glorioso Manto in terra di Puglia perché conservino sempre lo spirito della fondazione e diffondano sempre e dovunque l'amore al grande Patrono dei morenti”.

A pagina 4, quasi a tutta pagina, c'è – si potrebbe dire – l'antistoria della storia: l'approvazione ecclesiastica delle preghiere devozionali, che così recita: “Si permette la stampa delle preghiere che seguono per la devozione al Sacro Manto di San Giuseppe Patriarca e concediamo le indulgenze di quaranta giorni a tutti quei fedeli che con fervore e vera devozione ne praticeranno il pio esercizio. Esortiamo altresì i devoti di San Giuseppe ad usare bene spesso di una sì grande opera di pietà, la quale è sperimentata in ogni tempo di immensa utilità alle anime. Dalla Nostra Arcivescovile Residenza in Lanciano, il 22 agosto 1882 – Francesco M., Arcivescovo”.

Perché “Sacro Manto”? La spiegazione, tutta umana, sorretta dalla fede di devoti, si può ritrovare, in qualche modo, in un passo della preghiera con cui cominciava il “Sacro Manto” nell'edizione del 1929: “Prostrato, o gloriosissimo Patriarca, innanzi a voi e innanzi alla presenza del caro Gesù vostro figliolo putativo, io vi presento riverente i miei omaggi, ed *incomincio a lavorare un ricco e prezioso Manto*”.

Ecco configurata in quel verbo “lavorare” la volontà dell'orante di “tessere” un originale indumento spirituale perché il glorioso san Giuseppe si degni di essere il custode dell'anima di ognuno di noi, che domanda “di essere ricevuta sotto il manto del suo patrocinio”, come recita in chiusura il Sacro Manto,

Don Ezio Cova - direttore della Pia Unione del Transito di San Giuseppe – nella sua opera “Giuseppe l'uomo giusto” (Roma 1999), trattando del Sacro Manto, annota: *Chi iniziò questa pratica fu un'anima in pena che si rivolse a san Giuseppe, forse l'ultima sua speranza.... Un cuore che soffriva e che seppe trovare delle invocazioni veramente toccanti e che da san Giuseppe fu consolata ed esaudita. Un'anima che sapeva il valore della preghiera, di una preghiera confidente, ripetuta...* (Da *La Santa Crociata*, marzo 2002).

A cura di Lele Masi

In relazione a quanto sopra, invitiamo a leggere la leggenda del “Manto prodigioso” tessuto da Maria. Si trova riportato nella cartella “leggende e racconti”.